

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

In Cremona It. L. 16.
Fuori franca per la Posta It. L. 19.
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Cent. 18.

Ogni dieci linee It. L. 2 00
La decina incominciata è come completa

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 18 Febbrajo

LE RIFORME AMMINISTRATIVE DEL CADORNA

Di sbalzo in sbalzo, di mutazione in mutazione eccoci finalmente capitati in un Ministero che meglio di tutti i suoi predecessori, ha compreso a necessità di venire ad un radicale innovamento di tutti gli ordini amministrativi dello Stato, e di adempiere questo voto ardentissimo delle popolazioni, come è altresì uno dei bisogni più urgenti, fra i tanti che stringono d'avvicino il nuovo Regno.

E dire che all'avvenimento del secondo Ministero Menabrea non vi fu epitetto per quanto ingiurioso ch'egli fosse, di cui non lo si reputasse meritevole! E dire che un progetto sì profondo e gagliardo esce da un Ministero extra-parlamentare!

Chi è questo Cadorna? si domandò sulle prime. E lì a bisticciarsi l'un l'altro sul suo partito e sul suo colore, che la nostra leggerezza politica ha pur troppo, e con nostro grave detrimento, per tanti anni posti in cima ad ogni cosa, e postergato al sapore ed alla realtà dei nostri bisogni. Senatore, già a capo di una Prefettura, esso non brillò mai nel Parlamento di quell'oratoria accattatrice di applausi e che gonfia le vesciche degli amanti della retorica e della drammatica politica, ma le poche volte che parlò o riferì in quell'assemblea intorno a gravi argomenti di ordinamento interno, mostrò essere ancora uno dei pochi uomini, che in mezzo al frastuono e alle battibuglie di partiti, che non sanno oramai più cosa si vogliono o si pescano se non la rovina del paese, aveva un concetto chiaro, intero ed organico della nostra situazione interna, e che lungamente meditò sulle più ardue questioni amministrative.

Ed ora che il bisogno di un uomo siffatto era al colmo, e per così dire gridato ed evocato da Italia tutta, esso venne fuori; e senza porre tempo di mezzo, senza passare per la trafila eterna e inconcludente delle commissioni parlamentari o ministeriali, presentò alla Camera il suo progetto, che potrà essere per avventura in qualche parte sbagliato, ma che è però un tutto semplice, limpido e vero, come sogliono essere appunto i grandi pensieri.

Bettino Ricasoli nell'ultimo suo passaggio al governo avea pur esso pensato a rimodellare sopra un nuovo tipo l'amministrazione italiana, e visto anzitutto com'essa peccasse di incoerenza nelle parti sue, prelude alla sua opera riformatrice col voler dare al Consiglio dei ministri un'unità maggiore, e col farne non più un agglomerazione di Ministri cuciti insieme e nulla più, ma un Governo; se non che, sia che la sua proposta peccasse per un altro verso, fosse

cioè troppo dura coll'accordare una facoltà soverchia ed assorbente al Presidente dei ministri, sia per altre cause essa cadde e con essa chi la pose innanzi. Quando poi dopo tre anni pensiamo che si trasse argomento da quel decreto Reale per accusare il suo autore di un colpo di Stato, e di ambire la dittatura, non ci resta che ridere di pietà delle passioni che sogliono far velo ai partiti e levano loro ogni virtù ed ogni credito.

Se Ricasoli si pose, ma confessiamolo, con poco garbo, alla riforma amministrativa, principiando dalla sommità della piramide, il Cadorna invece con viste più larghe e più armoniose, senza dimenticar quella, incomincia dalla base; e prima di regolare ed unificare l'azione dei singoli Ministri ha pensato di assodare bene, con una fusione omogenea di tanti uffici autonomi, l'azione e l'autorità dei Prefetti nello stesso tempo che traeva fuori l'amministrazione della politica, sottraendo così l'ordigno dilicato e prezioso degli interessi pubblici alle scosse periodiche frequenti ed esiziali dei partiti che arremgiano nel governo o nel parlamento.

Un altro giorno daremo per intero il suo progetto. Ci basti per ora di accennare ai suoi punti principali. Esso si divide in due parti, l'una riguardante l'amministrazione centrale, l'altra la provinciale.

Per la centrale il Ministro riconosce la necessità di mantenere *principj tradizionali e costanti*; e però concentrando nei segretarij generali dell'interno e degli esteri, i soli conservati, l'andamento politico, affida ai soprintendenti generali la trattazione degli affari amministrativi.

Le piante organiche del personale delle amministrazioni centrali devono essere deliberate nel Consiglio de' Ministri, e far parte integrante della legge.

Per quanto riguarda le provincie la Prefettura diventa il perno di tutta l'amministrazione civile locale, con un doppio carattere di autorità e responsabilità diretta, e di alta vigilanza sopra speciali uffici amministrativi. I soli affari sottratti alla sua ingerenza sono quelli dipendenti dai Ministeri di grazia e giustizia, della guerra e della Marina.

Due specchi allegati al progetto di legge determinano le attribuzioni di competenza dei varj Ministeri, che passano ai Prefetti sia dalle Amministrazioni Centrali, sia dalle compartimentali e provinciali, e quelle che dalle Prefetture passano alle sottoprefetture.

Se risalendo ai principj generali vogliasi determinare il carattere di questa grande riforma, si dovrà convenire che il progetto Cadorna provvede a quanto più urgeva nella nostra compagine interna, cioè:

all'unità e semplicità amministrativa dello Stato,

alla indipendenza della amministrazione dalla politica,
al decentramento amministrativo, che speriamo possa maggiormente allargarsi in avvenire,
a diminuire gli uffici, e gli impiegati, ed a migliorarli,
all'economia del soverchio dispendio che ci costa l'amministrazione,
a rafforzare l'autorità dello Stato nello stesso tempo che ne scema gli attributi.

Ai nostri lettori nè questi principj generali, nè quei desiderj legislativi riesciranno del tutto nuovi. Essi fornirono, per anni parecchi, argomento di studi e di consigli, sempre buttati al vento, inascoltati sempre, e resi inutili dalle smanie politiche di partiti inferociti; ed ora che ci li riveggiamo innanzi impersonati in un progetto di legge, allineati, composti, finiti e avvivati dal pensiero di un Ministro altrettanto modesto quanto è profondo conoscitore della sua materia, non nascondiamo la nostra compiacenza, e auguriamo che il Parlamento, smesse una volta le uzze di parti artificiali e personali, sanzioni una riforma amministrativa che oltre a migliorare i nostri interessi interni ci riguadagnerà il credito politico e il rispetto dell'Europa.

C. FULVIO.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Comunicato. La Deputazione provinciale con deliberazione 7 febrajo corr. N. 104 ha ripartito il numero dei Consiglieri comunali tra la frazione Gallignano ed il Comune Capoluogo di Soncino, assegnandone tre a quella, e diciassette a questo.

Un lamento in Cremona del piccolo commercio. La nostra è città modello, una gemma di città; e per poco che seguiti così si meriterà una corona di gramigna, come usavano largheggiare i Romani colle loro colonie, una specie di croce di San Maurizio e Lazzaro di quei tempi. Per poco che si credesse alle male lingue delle città vicine, Cremona a sentirle, era anche poco stante, un paese difficile a governarsi, turgida di spiriti politici, inquieta, insopportabile; tanto che il cavalcarla non era possibile che ponendovi una furba scaltrezza o una forza grande, che altrimenti si correva rischio di vederla lì per lì disordinata, e torbida aombrar ed impennarsi ad ogni tratto. Cosa non correva, cosa non corre tuttavia sul conto nostro sulle bocche di Lombardia?

Calunnie e bugie; bugie e calunnie, prima e poi.

Essa è, ripetiamo, una città modello, quieta, tranquilla, pensosa fin troppo, brontolona se volete, ma che paga le sue imposte fino all'ultimo quattrino, e che se va a letto di buon ora non dà renitenti alla leva; insomma la menerebbe per mano un fanciullo; e tanto è vero, che il Governo se ne compiace assai che

in prova della sua illimitata fiducia nella nostra popolazione ha preso la determinazione di non lasciare quindi in Cremona presidio militare di sorta, o poco meno.

Per trentamila anime di popolo cosa sono mai duecento uomini di guarnigione abituale, se non un omaggio, una guardia d'onore al patriottismo ed alla moralità della nostra città? So si aggiunga poi ch'essa non ha più Guardia nazionale che sugli clenchi degli uffici Municipali, e che ha dopo il 1866 preso in santo orrore quelle sciabole e quelle bajonette intelligenti, di cui andò si vaga, non si può che doppiamente saper grado al Governo di lasciarci a tutta nostra balia, che è come dirci che siamo cittadini amanti sì, ma sicuri e degni della libertà.

Grazie tante, e troppo onore in verità, risponde il nostro piccolo Commercio, il quale se non rifiuta la lode sa che questa non gli serve però di compenso al danno che da questa determinazione governativa gliene deriva. Esso non è belligero per principio o per vezzo, tutt'altro; ma nelle guarnigioni non considera tanto i soldati come i consumatori, e vedendosi per la loro assenza scemati gli introiti, ha ragione di dolersene e di richiamarsene.

Dal '59 al '66 non cessò mai dal chiedere al Ministero che si concedesse a Cremona uno di quei tanti depositi di reggimento, che erano a due e tre in altre città. Fiato perso: la sua postura di città di confine non lo acconsentiva. Ed ora, appunto perch'essa non è più città di frontiera, si trova ragionevole di lasciarla sguernita di armi stanziali, e di togliere al nostro piccolo commercio uno degli elementi della sua non prospera vitalità.

Pazienza se questa determinazione fosse suggerita unicamente dalla ragione della difesa, dalla necessità di guernire piazze importanti per l'ordine pubblico, e pel servizio generale dell'esercito; ma dubitiamo forte che ciò non sia, e crediamo piuttosto che se non mancano quelle ragioni ve ne abbiamo altre di ordine ben diverso, tanto più se veggiamo alcune città vicine, nelle condizioni pressochè identiche delle nostre, presidiate da parecchi reggimenti, sicchè al confronto noi sembriamo affatto abbandonati. Anche nel ventennio prima del '48 eravamo in pace profonda, e coll'esercito austriaco sottilissimo in Lombardia; ma con tutto ciò non mancava mai di risiedere in Cremona una guarnigione di cavalleria soprattutto.

Il commercio ha ragione. L'esercito non è soltanto uno strumento di forza, ma pur troppo un eziandio di consumazione; poichè i denari che da esso e per esso si spendono sono infine quelli dei contribuenti, ai quali appena la difesa e la sicurezza dello Stato lo consentano, devonsi per mezzo del lavoro ravviare e restituire.

La nostra Giunta Municipale sappiamo che si è più volte lagnata in alto di questo dannoso abbandono, ma invano. Ch'essa non si chiami tuttavia scorata, è la voce comune. Se lo stato dei locali suoi per avventura fossero ostacoli per l'aquartieramento delle truppe, vi provveda; ma più di tutto non si stanchi di dimostrare al Ministero la sconvenienza

economica di lasciarsi abitualmente pressoché senza presidio, sconvenienza che non può che accrescersi ed inspirarsi nella pioggia imminente delle nuove imposte che ci si apparecchiano.

Principio e fine di una Polemica. Tirati nei capegli in una polemica, a cui fummo fin qui estranei, dobbiamo al *Popolano* e ai nostri lettori una spiegazione del motivo per cui non vi ci mescolammo, e il nostro parere eziandio, per quanto poco esso abbia a valere.

Noi non fummo edotti della Circolare del Vicario Capitolare di Cremona, che leggendo il detto giornale, dalle cui citazioni argomentammo essere la medesima una delle solite generalità, che tratto trattano buttano fuori le sacristie sull'empietà delle dottrine, sulle sette razionaliste, sui mali della Chiesa, sulla necessità della preghiera, della penitenza ecc. ecc. e su tante altre corbellerie alle quali abbiamo oggigiorno fatto il callo, e che fritte e ribotte dal 48 in poi sogliono destare negli italiani una pietà ben diversa da quella che i loro autori si suppongono. I giornali infatti, che anni sono si malboravano alla pubblicazione di quelle disfatte alla civiltà moderna, e dalli e dalli hanno finito a lasciarle in un canto, e a risparmiare l'olio e l'opera per confutarle.

Così non la pensò il *Popolano*, e detto fatto lanciò a bruciapelo una formale accusa contro l'au. della detta Circolare di voler fare presso a poco in questa diocesi quello che fece nella sua il Vescovo di Padova, di provocare cioè sotto le spoglie religiose una manifestazione contro la unità e il diritto italiano, e di insultare al sentimento pubblico dopo la catastrofe di Mentana. L'accusa era troppo grave e fragorosa perchè il Vicario Capitolare non avesse diritto di difendersi con altrettanta pubblicità. Dichiarava egli nettamente che queste non fu mai suo intendimento, e non essersi nello sua Circolare attenuto puramente all'ordine spirituale, nè nelle sue parole averci da chiechessia il diritto di argomentare ciò che non ha voluto dire.

Tutto questo arruffio aveva perciò l'aria di diventare quello che gli avvocati chiamano un *processo di intenzione*, in cui si suppone che il tale dei tali abbia voluto dire o fare un'azione delittuosa, benchè nè le sue parole nè i suoi atti non offrano traccia di ciò. L'accusato nega riciso il fatto, cita le sue parole, adduce l'*alibi* della sua coscienza; non importa, non vale; l'accusatore gli risponde: se non lo avete detto, egli è perchè vi siete coperto per bene, ma lo volevate dire; e senza tanta giustizia sommaria lo si mette alla berlina con tanto di cartellone sul petto.

Se non che nel nostro caso v'era un fatto anteriore che doveva recare di riflesso lume e norma sulla questione; e questo era l'Enciclica Papale da cui pigliava le mosse la Circolare Capitolare. Esso era un documento indispensabile per vederci chiaro. Cosa diceva essa? Cosa comandava ai Vescovi dell'intera cattolicità? Qui giace Nocco.

Questo era il nostro desiderio, la nostra vivissima curiosità, prima di recare un giudizio qualunque in una questione sì grave. Ma come procacciarsi questa enciclica? Ne facemmo ricerca, ma nessuno l'aveva vista; giacchè pure che non sia stata mai ufficialmente pubblicata. I giornali o non l'avevano riportata, o non l'avevano segnalata all'attenzione pubblica; cosicchè fu soltanto sabato mattina, dopo uscito il *Corriere*, che ci venne fatto di leggerla nella *Civiltà Cattolica*. Il *Popolano* lo sa, poich'esso pure non la conobbe appunto che in quell'ora.

L'Enciclica del 17 ottobre è stata ispirata a Pio IX dallo sgomento di vedersi sopraffatto dalla rivolta di Ro-

ma, che di que'giorni rumoreggiava; e benchè ravvolta nella solita fraseologia di querimonie e di metafore bibliche, è abbastanza chiara per lasciare vedere il suo scopo, ch'era quello di chiamare la cattolicità in suo soccorso onde non perdere la signoria temporale. Il linguaggio religioso non è che la scorza; il midollo è tutt'altra cosa; è politico, e null'altro che politico. Il triduo quindi non era che un appello: ciò è innegabile.

E come tale la intesero i Vescovi italiani che la ricevettero, giacchè per quattro lunghi mesi essi fecero orecchie da mercante, e non se ne diedero per niente affatto intesi, ben prevedendo che qui da noi il governo e il popolo non avrebbero tollerato provocazione siffatta.

Se non che cessato il pericolo, in cui trovossi il temporale, e dopo che S. Chassepot avea fatto il *miracolo* di conservare al Beatissimo Padre il trono di Roma, ecco qui a saltar fuori di nuovo questi triduchi non doveano avere più senso alcuno. Perchè mai i Vescovi, chi secretamente, chi apertamente, li tirarono in ballo dopo quattro mesi? Ve lo diremo noi, risposero gli studenti di Padova; perchè colla stessa cerimonia vollero invece di una supplicazione di soccorsi celebrare un rendimento di grazie per la conseguita disfatta dei volontari italiani. La conghiettura era ardita, ma non affatto fuori del probabile. Di che non è capace la reazione?

Era questo il caso del Vicario Capitolare di Cremona? Il peccato d'origine della sua Circolare è la Enciclica Papale del 17 ottobre, e per quanto schiette e sincere sieno le sue dichiarazioni non essere mai stato sua intenzione di dare a una funzione prettamente religiosa uno scopo politico, non è però meno la sua Circolare una propaggine od una figliazione gerarchica di un documento eminentemente politico, che non tanto per il suo contenuto come per la origine impura poteva venire interpretato dal sentimento pubblico per un'offesa alla nostra sciagura e ai principj dell'italiana unità. Le intenzioni per quanto eccellenti in questi casi non bastano; e cento volte meglio sarebbe stato il mandare la Enciclica agli atti.

Tale è la questione spoglia de' suoi accessori e delle personalità.

Ma e la conclusione? La conclusione pratica la diremo noi, perchè a quanto pare la si è dimenticata; ed è che codesti tridui non li si devono fare nè per un verso nè per l'altro, nè ora nè mai.

Sieno o non sieno una funzione puramente religiosa, alludano o no agli ultimi casi di Roma, l'ordine pubblico e la dignità nazionale esigono che non se ne parli più. Il Ministero ha parlato chiaro; ci pensi cui tocca.

Abbiamo bisogno ben d'altro noi altri italiani in questi momenti, che di metterci allo sbaraglio per *Tridui* e per *Tedeum!* Ariamo diritto, governo e popolo, ma dritto bene, se non vogliamo piuttosto che ci si canti fra poco il *Deprofundis*.

Ad alcuno potrà sembrare che per essere questo un articolo polemico ci manca qualcosa... Può darsi. Ce ne duole per dilettanti di scandali, ma noi non abbiamo proprio da aggiunger altro.

Beneficenza. Dalle rappresentazioni della Compagnia dei Dilettanti Cremonesi al Teatro Ricci, date in questo Carnevale a generoso e nobile intento di beneficenza, travandosi, detratte le spese, nette L. 1021 23. Tale importo pervenne alla Congregazione di Carità perchè fosse erogato nel riscatto di pegni esistenti presso il Monte di Pietà, il Collegio in apposita adunanza, mentre con animo grato accoglieva così cospicua beneficenza, commendando sommamente la Compagnia dei Dilettanti Cremonesi che la profersero,

il Sig. Ricci e tutta l'onorevole Cittadinanza che alla medesima concorsero, volle egli pure corrispondere al nobile pensiero, procacciando che maggior numero di poveri potessero riscattare i pegni, oltre la somma largita. E perchè i pegni effettuati sul Monte di Pietà al primo semestre del 1866 nella misura di cent. 50, di L. 1, di L. 1,50 e di L. 2, i quali dovrebbero andar venduti col mese di Maggio p. v. quando entro l'Aprile non fossero redenti, importano L. 1557, il Collegio ha deliberato di riscattare tutta questa somma, aggiungendo alla largizione sopradetta di L. 1021 23 quanto residua a compierla. Il che facendo credette di essere interprete dei generosi sentimenti che onorano questa città, mai sempre intenta con ogni maniera di beneficenza a soccorrere i travagli e le miserie dei poveri.

Lista dei Giurati ordinari e supplenti, che dovranno prestar servizio presso la R. Corte d'Assise di questo Circolo convocata pel giorno 3 p. f. Marzo.

Ordinari

Maruti Luigi, negoziante, Cremona.
Landriani Dott. Angelo, Soresina.
Rota Ernesto, Notajo, Viadana.
Mina Gaetano, possidente, Cremona.
Sanguinazzi Ing. Giovanni, idem, Crema.

Visioli Eucherio, Notajo, Casalmaggiore.

Fadigati Nob. Giovanni, possidente, Martignana (Casalmaggiore).

Viviani Eugenio Pantaleone, Avvocato, Crema.

Soldati Giuseppe, possidente, idem.

Bonfanti Giuseppe, idem, Scandolara Ravara (Casalmaggiore).

Perona Giuliano, Dottor in legge, Soresina.

Re Luigi, Ingegnere, Crema.

Mazzucchini Conte Giuseppe, possidente, Viadana.

Rimini Enrico, Notajo, Bozzolo.

Meneghezzi Dott. Luigi, Notajo, Crema.

Nolli Francesco, possidente, Gere Caprioli (Sospiro).

Pugnani Luigi, Ingegnere, Bozzolo.

Remondi Albino, possidente, Grumello (Pizzighettone).

Zapponi Clemente, idem, Pescarolo.

Ottolini Settimo, idem, Scandolara Ripa d'Oglio (Robecco d'Oglio).

Bolzani Pietro, Ingegnere, Cremona.

Bargoni Angelo, Dottor in legge, idem.

Arrighi Giovanni, possidente, Pescarolo.

Bianchini Giuseppe, negoziante, Cremona.

Bozzetti Tommaso, possidente, Martignana (Casalmaggiore).

Pellizzoni Luigi, idem, Casalmaggiore.

Belletti Erasmo, veterinario, idem.

Borella Pietro, possidente, idem.

Corvini Giacomo, idem, Soncino.

Benini Enea, farmacista, Cremona.

Supplenti

Antoldi Pietro, pensionato, Cremona.

Bianchi Venceslao, negoziante, id.

Torchiana-Macchi Bartolomeo, possidente, id.

Peruzzi Giuseppe, Ragioniere, id.

Bolognini Giuseppe, Cassiere della Casa Pallavicino, id.

Tarozzi Lorenzo, impiegato privato, idem.

Landriani Carlo, Ingegnere, id.

Zaccarelli Giuseppe, Dottore in legge, id.

Albertini Domenico, Ragioniere, id.

Fenucci Angelo, Ragioniere, id.

Un'idea da porsi allo studio. Non ha guari ci venne veduto in un giornale di Milano uno schema di legge presentato mesi sono al Presidente del Consiglio de' Ministri per la futura dotazione dei Regi Teatri d'Italia, i quali, come si sa, quindinnanzi vanno ad essere

sprovveduti d'ogni soccorso dall'erario dello Stato. Che l'arte ne abbia a patire da codesta inesorabile misura un funesto contraccolpo, almeno per qualche tempo, è impossibile negare; ma che vi fosse per avventura un altro mezzo onde venire in aiuto come per lo passato ai Regi Teatri senza ricorrere al Bilancio nazionale, non era cosa facile il presentirlo. L'arte italiana oltre ad essere uno splendore del nostro genio, è altresì una sorgente di *produzione economica* rilevantissima per tutti, e che quindi non si può nè si deve discutare anche nei riguardi finanziari. È difficile il computare il capitale d'importazione che i nostri artisti di canto recano annualmente in Italia dai due emisferi, ma deve essere non lieve di certo.

L'Ingegnere Masetti l'ha trovata codesta idea, e consisterebbe nel rendere obbligatoria una tassa di soli 3 centesimi per ogni biglietto d'ingresso per tutti i teatri d'Italia - una specie di *imposta volontaria dell'arte*. - Calcolandosi giornalmente in tutto il Regno 150,000 biglietti per giorno, e per dugento giorni l'anno, si raccoglierebbe sottosopra per lo meno un milione e mezzo, somma tripla di quella delle attuali dotazioni, e che sarebbe destinata a incoraggiare, a proteggere e a impreziosire le arti nostre rappresentative.

L'idea, ripetiamo, è degna di studio e merita di essere presa in considerazione da chiechessia ha a cuore il culto dell'arte, e sa eziandio i vantaggi economici che ci procacciano in specialmodo le professioni musicali in pressoché tutto il mondo.

Alle considerazioni generali intorno alla convenienza di questa misura legislativa l'Ing. Masetti aggiungeva uno schema di legge sul modo di applicarla. A noi pare piuttosto che codesta dovrebbe essere materia di semplice regolamento, sul quale non sorgerebbero di certo grandi divergenze. L'attenzione del pubblico come quella del legislatore deve per ora concentrarsi sul principio della tassa e sulla sua obbligatorietà in tutti i teatri italiani. Ammesso che sia, il resto verrà da sò.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:
Giorni sono annunziavamo come alcuni membri della maggioranza e del terzo partito intendessero presentare un progetto di legge per una ritenuta sui *coupons*. Ora siamo in grado d'assicurare che i suddetti membri della maggioranza hanno rinunziato a proporre una simile misura, in seguito alla cognizione avuta che il ministro delle finanze è deciso di respingerla e di combatterla assolutamente, come quella che recherebbe immenso danno al nostro credito, al quale saremmo forse costretti di ricorrere un'altra volta ove si presentassero certe circostanze politiche.

— Scrivono da Roma al citato giornale:
Qui, in palazzo Farnese, si sta organizzando una spedizione borbonica per la Terra di Lavoro. Si parla di una banda di trecento briganti della quale farebbero parte parecchi ex-ufficiali borbonici.

Giorni sono arrivarono a Civitavecchia parecchie casse dirette ad un negoziante napoletano domiciliato in Roma, e vuolsi contengano fucili ad ago provenienti dal Belgio e che debbano servire per la suddetta banda, la quale sarà provveduta di molto denaro.

— Si vocifera, scrive la *Gazz. d'Italia*, che abbia avuto luogo un tentativo di sedizione a Modica, provincia di Siracusa. Vuolsi che il Sindaco della città vi sia compromesso. Le truppe accorse sul luogo dalle città vicine avrebbero tosto represso il movimento.

— Leggiamo nella *Riforma*:
Ieri al caffè Doney da vari deputati ed uomini politici fu dato un banchetto in onore del prode vincitore di Mobile, l'ammiraglio americano Ferragut. I brindisi non mancarono, e naturalmente politici. Essendo presente il ministro di marina, egli salutò nell'ammiraglio la nazione americana che avea mostrato come si superano le grandi crisi. L'ammiraglio, ringraziando, si scusò di non poter rispondere in lingua nostra, però ebbe il felice pensiero di ricordare che 50 anni fa era in Italia, constatando il progresso rapido che vi avea oggi scorto al sole della libertà.

In onore della scienza creatrice delle vittorie propinquo l'onorevole Sella; e l'onorevole Crispi ricordò i grandi prodigi che con la scienza, con la libertà e col valore avea compiuto l'Unione americana, potendo essa servir di esempio ai popoli che vogliono o redimersi dal servaggio, o consolidare la libertà acquistata.

L'on. Fambri propinquo alla vittoria di Mobile, che ha immortalato l'ammiraglio e salvato l'Unione.

L'onorevole Depretis ricordò che si era nel paese dove nacque colui, che scopersse colui che diede il nome all'America, e altro che ne dettava le storie delle rivoluzioni.

L'Italia e l'America, creatrici l'una l'antica, l'altra della nuova civiltà, unite in reciproci rapporti, possono essere il grande impulso al progresso dell'umanità.

Estero

— La *Liberté* scrive:

Havvi luogo a credere, che i movimenti temuti nei Principati non avranno più uogo. La Russia stessa, a quanto ci assicurano, avrebbe fatto dichiarare al gabinetto delle Tuileries ch'essa unirebbe e sue esortazioni a quelle delle altre potenze per costringere la Serbia a mutar di proposito.

ULTIME NOTIZIE

— Il *Conte Cavour* reca:

Credesi che l'ammiraglio Ferragut abbia incarico dal suo Governo di trattare col nostro onde ottenere in qualche porto della Liguria una stazione che dia ricetto a quelle navi americane, che vi si rifugiassero per riparare sofferte avarie, o per rifornirsi di vettovalie.

Firenze, 17. — Dopo intesi i prefetti delle provincie infestate dal brigantaggio, il Governo stabilì un nuovo piano per darvi un colpo decisivo e di mandare un generale che assuma la direzione delle operazioni, riunendo in un Comando unico quelli divisi ora in tre zone.

Dicesi che possa esservi destinato il Govone.

Relativamente all'Asse ecclesiastico, la Commissione del bilancio accordossi per invitare il Governo a presentare un progetto di legge, che stabilisca un'appendice al bilancio delle finanze, in cui contengansi le entrate e le uscite relative a tutte le operazioni fatte sull'Asse ecclesiastico. (*Persev.*)

— Oggi la Banca nazionale ha aperta la sottoscrizione per la vendita di 50,000,000 di capitali nominali del prestito obbligatorio a 71/20. Le domande d'acquisto copersero interamente detta somma.

— Leggesi nella *Riforma*:

Le notizie che riceviamo dalla Sicilia sono gravi; la causa dell'unità corre nell'isola pericoli che non bisogna omai più dissimularci. Il governo opera un concentramento di truppe in Palermo, ma il pericolo maggiore non è quello che minaccia la città di Palermo.

— A queste linee fanno riscontro le seguenti di un carteggio da Firenze della *Perseveranza*:

Lettere private, ma autorevolissime, da Palermo, confermano le notizie che sono anche accennate nei giornali di colà; che cioè di momento in momento si aspetta qualche nuovo tentativo della reazione, aiutato dal numero infinito dei malcontenti, di che l'isola, e specialmente la parte occidentale, è piena. Io spero che il governo, il quale è in condizione di esser bene informato di tutto, piglierà, o, a dir meglio, avrà pigliato i provvedimenti più efficaci ad impedire un disastro.

Borsa di Milano

(15 febbraio)

La Rendita italiana si tenne durante il giorno a 50 55 circa.

Mercato di Cremona

1 Febbrajo 1868.

GENERI	PREZZO		
	massimo	minimo	medio
Fumento Ettol. L.	28 05	25 94	26 99
Melicotto	16 27	15 71	15 99
Segale	»	»	14 02
Linosa	22 44	19 63	21 05
Avena	»	»	8 44
Riso (nostrano)	»	»	32 26
» (chinese)	»	»	26 64
al Miriag.			
(vernizzolo)	15 50	13 56	14 53
Lino (nostrano)	16 79	14 21	15 50
(ravagno)	11 53	10 97	11 25

Martedì 11 Febbrajo

Calmerio del Pane

Pane di prima qualità al Kil. Cent. 52.

Calmerio della farina

Farina di melicotto al Kil. Cent. 27

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Asili

In morte **Annetta Fontana-Bardeaux**

Pini Dott. Amedeo e moglie L. 1 50

In morte **Roncajoli Antonia**

Cereda Dott. Ippolito » 1 —

Agli Operai

In morte **Pozzi Rag. Matteo**

Cadolini Carlo » 1 —

In morte **Cerri Serafina**

Al Patronato dei liberati dal Carcere

Famiglia Parini » 1 50

N. 1553.

IL COMUNE DI CREMONA

AVVISO

Di conformità a quanto venne deliberato dalla Rappresentanza legale di questo Comune, nella straordinaria convocazione del 21 Dicembre 1867, viene in oggi aperto pubblico concorso al posto di Direttore delle Scuole Elementari d'ambo i sessi, mantenute dal Civico Erario, al quale va annesso l'annuo stipendio di lire milletrecento.

Chi intende di aspirarvi dovrà presentare all'Ufficio del Protocollo Municipale non più tardi del giorno 15 Marzo p. v., regolare istanza in foglio di carta munito del bollo di Centesimi 50, unendovi i documenti necessari a comprovare:

1. l'età, la robusta fisica costituzione, e la nazionalità italiana

2. la buona pubblica estimazione, di cui gode, per aver costantemente osservata una condotta politico-morale superiore ad ogni eccezione.

3. la sicura, notoria attitudine a dirigere Corsi di pubblica elementare istruzione, e ciò tanto nella parte didattica, come nella disciplinare.

4. lo svincolo assoluto, o condizionato alla nomina, di cui trattasi, da qualunque sia impegno di natura pubblica o privata.

L'Ufficio della Segreteria Generale del Municipio si presterà, in tutti i giorni del periodo utile, assegnato al detto pubblico concorso, a fornire istruzioni e schiarimenti ai candidati sopra l'indole propria, ed estensione degli attributi, e degli obblighi del Direttore delle Scuole Elementari Maschili e Femminili, che funzionano in questa Città.

Dal Palazzo di Città, Cremona li 14 Febbrajo 1868

La Giunta Municipale

MINA-BOLZESI ff. di Sindaco

Lucca - Tavolotti - Dalonio - Bandera

[Poffa - Monteverdi Assessori

GRASSELLI Seg. Gen.

SOCIETA' BACOLOGICA

Cremonese.

Domenico Podestà e Figli Giulio Maffioletti e C.
di Casalbuttano di Milano
Gerenti Banchieri

Importazione

Cartoni Seme Bachi dal Giappone.

PROGRAMMA D' ASSOCIAZIONE

1. Sono aperte le sottoscrizioni alla nuova Società che prende il nome di Bacologica Cremonese allo scopo d'importare dal Giappone Cartoni di seme bachi per la Primavera dell'anno 1869.

2. Questa Società costituitasi dall'unione e dagli interessi di vari Proprietari bacicultori e coadiuvata in linea bancaria dalla Ditta Giulio Maffioletti e C. di Milano viene rappresentata e gestita dalla Ditta Domenico Podestà e figli di Casalbuttano, alla quale incombe l'obbligo di tutte le operazioni necessario per il buon risultato di questa operazione. La Società si prefigge lo scopo di ottenere oltre alla buona qualità del seme scelto fra le migliori che si possono presenare sul mercato di Yokohama, un prezzo relativamente mite e conveniente.

3. Le sottoscrizioni si fanno per azioni da L. 100 cadauna. I pagamenti a maggior comodo degli Azionisti possono essere effettuati in due diversi modi fissandosi anche due diversi tassi a titolo di provvigione nell'intento di compensare gli sborsi più o meno anticipati.

4. Chi verserà un decimo all'atto della sottoscrizione 4 decimi al 30 Giugno, e 5 decimi al 31 Agosto per ciascuna azione pagherà Cent 80 di Lira italiana per ciascun cartone a titolo di provvigione.

5. Chi verserà 1 decimo all'atto della sottoscrizione 4 decimi al 30 Giugno, 3 decimi al 31 Ottobre e 2 decimi alla consegna dei cartoni pagherà It. L. 1 25 per ciascun cartone a titolo di provvigione.

6. I pagamenti fatti prima del 30 Giugno e per tutto l'importo delle azioni sottoscritte verranno compensati con uno sconto da convenirsi.

7. Tutti i cartoni importati saranno distribuiti in Milano presso la Ditta Giulio Maffioletti e C. Vicolo Brisa N.° 3 ed in Casalbuttano presso la Ditta Domenico Podestà e figli in proporzione delle azioni sottoscritte ed al costo reale della merce resa franca a Milano ed a Casalbuttano coll'aggiunta delle provvigioni stabilite ai capitoli 4 e 5.

8. Dal novero dei principali Azionisti saranno scelte tre persone che formeranno la Commissione per la verificazione dei conti inerenti a questa operazione e la sorveglianza alla distribuzione dei cartoni.

9. Gli Azionisti sono responsabili dell'operazione in proprio fino alla concorrenza delle azioni sottoscritte obbligandosi i gerenti di osservare tutte le possibili cautele a garanzia dell'interesse dei sottoscrittori.

10. I sottoscrittori che non effettuassero tutti od in parte i pagamenti stabiliti si riterranno rinuncianti ai propri diritti e le somme già pagate andranno a diminuzione del costo totale dei cartoni.

11. Le sottoscrizioni si ricevono presso i Sigg. Domenico Podestà e figli in Casalbuttano, dei Sigg. Giulio Maffioletti e C. in Milano Vicolo Brisa 3 nonché presso i Rappresentanti di queste Ditta e restano aperte sino al 30 Aprile p. v. con facoltà di prorogarle al 31 Maggio.

12. Le azioni verranno rilasciate dietro il versamento del primo decimo della somma sottoscritta.

I rappresentanti per Cremona sono i Signori Don *Francesco Bariletti* uno degli incaricati della Società per l'importazione dei cartoni del Giappone, Via Posta Vecchia N. 9; ed il Signor Ragioniere *Enrico Carubelli* Piazza Cavour vicolo Stretta S. Croco 8, presso i quali si ricevono le sottoscrizioni e sarà fatta distribuzione dei cartoni a tempo debito.

Errata-corrige. Sulla prima colonna nell'articolo di fondo del presente num. invece di *e postergato al sapore ed alla realtà dei nostri bisogni* leggesi *postergando il sapore e la realtà dei nostri bisogni*.

SOCIETA' BACOLOGICA

costituitasi in Cremona

PER L'ESPORTAZIONE

di Cartoni Seme Bachi dal Giappone

per l'anno 1869.

Questa Società affidando per proprio conto l'incarico ai signori PAOLO FACCHÉ e GIACOMO CINOLBI di recarsi nel Giappone per l'acquisto ed accurato trasporto a Cremona di Cartoni seme bachi delle migliori qualità ed appoggiando l'operazione alle più salde guarentigie richieste da sì delicato mandato, porge qui in seguito ai signori coltivatori che intendessero di comparteciparci le condizioni in base alle quali vengono da oggi in avanti aperte le sottoscrizioni.

I. Le sottoscrizioni si accettano per azioni da L. 300 cadauna.

II. I versamenti di ciascuna azione vengono effettuati per italiane L. 30 all'atto della sottoscrizione.

Id. it. L. 100 alla fine del Giugno p. v.

Id. it. L. 80 alla fine dell'Agosto successivo.

Id. it. L. 90 alla consegna dei Cartoni.

III. Tutti i Cartoni importati verranno distribuiti ai singoli sottoscrittori in proporzione delle azioni, al prezzo di puro curo, posti in Cremona, coll'aggiunta della provvigione di L. 1,50 per cadauno cartone.

IV. Nell'interesse dei singoli sottoscrittori verrà nominata una commissione di cinque persone fra i principali azionisti, con incarico di sorvegliare il riparto dei cartoni verificando anche i conti relativi alla operazione.

V. I diritti e gli obblighi dei sottoscrittori si limiteranno all'ammontare delle somme sottoscritte, per le quali sono responsabili stando pure proporzionalmente a loro carico nella stessa misura i rischi dell'operazione, contro i quali però la Società prenderà le valute cautele.

VI. I sottoscrittori che nelle epoche stabilite non avessero effettuati i rispettivi versamenti si riterranno volontariamente rinunciati e decaduti, tanto dai diritti acquisiti colla sottoscrizione, quanto dalle somme che in anticipazione avessero sborsate, le quali però andranno a beneficio della massa.

VII. La sottoscrizione rimane aperta fino al 30 Aprile p. v. ai sottototati indirizzi.

Cremona li 10 Febbrajo 1868.

Cremona presso ciascuno dei sottoscritti Soci.

Crema sig. Giuseppe Niccoli.

Soresina sig. Luigi Clementi.

Robecco sig. Gambassi Giovanni.

Casalmaggiore Rag. Luigi Anselmi.

Soncino sig. Bonati Giovanni.

Canneto sig. Grasselli Avv.

Fratelli ANSEMI d'ALESSANDRO

GNERRI ENRICO

CARLO e GIUSEPPE fratelli LANFRANCHI

AMBROGIO BONATI e COMP.

Il Presidente

dell'Ufficio d'Amministrazione dell'Opera Parrocchiale

di Fontanelle Parmense

Fa noto:

Essere aperto il concorso per esame, al posto di Organista di questa Chiesa Parrocchiale le Chiusque vi aspira dovrà presentare alla Presidenza dell'Ufficio stesso, entro e per tutto il 15 prossimo Marzo, la domanda corredata:

1 della fede di nascita;

2 di un attestato di moralità del Sindaco del luogo;

3 di tutti quei documenti relativi a pubblici servizi prestati, o ad altri che possano essere utili a comprovare l'idoneità dell'aspirante.

Al detto posto è annesso lo stipendio annuo di L. 410 00, oltre molti altri incerti.

L'esame di concorso si terrà nel giorno 17 Marzo nella Chiesa Parrocchiale. Trascorso il suindicato termine, l'Ufficio procederà alla nomina dell'organista, col quale verrà poscia stabilito regolare contratto di triennio in triennio, e sotto le condizioni prescritte da apposito Capitolato.

Tutte le spese inerenti saranno a carico dell'opera.

Fontanelle Parmense, 5 Febbrajo 1868.

Il Presidente d'Amministrazione

GIULIO ZANARDI.

IL PREFETTO

della Provincia di Cremona.

Vista l'istanza in data 31 Gennaio u. s. promossa dal Sig. Manfredini Lazzaro figlio ed erede del fu Battista e dall'impresa appaltatrice della costruzione del tronco ferroviario da Cremona a Codogno onde ottenere la rettificazione del Decreto Profetizio 21 Dicembre 1865 N. 21013 nel senso, che in luogo del numero di mappa 182 sub. 4 col quale pure venne indicato il fondo espropriato in Comune di Sesto con Bradalunga a carico di Manfredini Battista fu Lazzaro siavi sostituito il Numero di mappa 181 sub. 1.

Visto che tale istanza è appoggiata ad un certificato emesso dal Sig. Agente delle Tasse di Pizzighettone in data 30 Ottobre 1866;

Dichiara

Corretto e rettificato il succitato Decreto Profetizio 21 Dicembre 1865 N. 21013 conformemente alla suddetta istanza, sostituendo cioè al Numero di mappa 182 sub. 4 il detto Numero di mappa 181 subalterno 1 e fermo del resto il Decreto stesso in ciò che concerne l'altro Numero di Mappa espropriato 182 sub. 4.

La presente dichiarazione verrà pubblicata nel foglio Provinciale - Il Corriere Cremonese - a sensi o per gli effetti di legge.

Cremona, li 10 Febbraio 1868.

Il Prefetto
THOLOSANO.

N. 717.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Per il Ministero dei Lavori Pubblici

Avviso d'Asta

Si previene il Pubblico che, in seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile, nel giorno di Lunedì ventiquattro corr. Febbraio ed al mezzogiorno preciso, si procederà in questo Ufficio di Prefettura, davanti al sig. Prefetto, all'incanto e definitivo deliberamento delle opere di riattamento e di rinforzo dell'argine sinistro del Po fra i confini dei Comuni di Casalmaggiore e Martignana e la rampa detta della Madonna.

L'incanto seguirà alla candela vergine secondo il prescritto dal Regolamento 13 Dicembre 1865 modificato col R. Decreto 28 Novembre 1866 ed il deliberamento sarà pronunciato a favore del miglior offerente in diminuzione del prezzo di L. 54691,69 giusta l'articolo 51 del Capitolato.

Gli aspiranti all'appalto, per cauzione delle loro offerte, dovranno depositare la somma di L. 1880,00 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, e produrre il prescritto certificato di idoneità in data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ispettore o da un Ingegnere Capo del Genio Civile in attività di servizio, giusta il disposto dall'art. 2 dell'anzidetto Capitolato d'appalto.

A guarentigia delle assuntesi obbligazioni il deliberatario dovrà, fra giorni tre successivi al deliberamento definitivo, passare all'atto di sottomissione con cauzione di L. 3700 00 in denaro od in biglietti della Banca Nazionale, od in cedole del Debito Pubblico al portatore e come all'art. 4 del Capitolato medesimo.

Il contratto non sarà obbligatorio per l'Amministrazione finché non sia approvato dall'Autorità superiore, ma il deliberatario resterà intanto vincolato.

Il prezzo di deliberamento sarà pagato in rate posticipate di L. 8000 00 ciascuna e dietro certificato di collaudo da emettersi dall'Ufficio del Genio Civile.

Tutte le spese d'asta, contratto, tassa di registro, bolli e copie sono a carico dell'imprenditore.

L'appalto infine è aperto in base al relativo progetto e sotto le condizioni del corrispondente capitolato, in data 6 Dicembre 1867 che sono fin d'ora visibili alla Segreteria della Prefettura in tutte le ore d'Ufficio.

Cremona li 14 Febbraio 1868.

Il Segretario Capo

LEGGI.

N. 1131.

AVVISO

Sopra istanza dell'erede del già Notajo Dott. Alessandro Cavagnoli, di Pizzighettone, si invitano gli aventi diritto di reintegrazione contro lo stesso Notajo dipendentemente dall'esercizio della sua professione, a rassegnare a questa Camera i propri titoli entro tre mesi, scorso il qual termine senza che si sia presentata alcuna domanda, sarà dalla Camera rilasciato il certificato di svincolo della canzone dal detto Notajo prestata.

Cremona, dalla R. Camera Notarile, 15 Gennaio 1868.

SACCHI, Presidente

FERRAGNI, Cancell.

SOCIETA' BACOLOGICA

DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO

ANNO XI - 1868-69

ASSOCIAZIONE

Per la Provvista di Cartoni di Semente Bachi al Giappone per l'Anno 1869.

LA SOTTOSCRIZIONE È PER CARTONI TUTTI A BOZZOLI VERDI
E SI CHIUDE DEFINITIVAMENTE COL 20 DI FEBBRAJO.

Questa Società che conta undici anni di esistenza e settemila Associati fra cui circa 300 Municipi offre a suoi Associati le più grandi guarentigie, perchè occupandosi della sola provvista di semente e di nessun ramo di commercio non espone i fondi Sociali a nessun rischio. I fondi che si spediscono al Giappone sono assicurati e i cartoni di semente acquistati sono pure assicurati nel loro tragitto, cosicchè viene evitato ogni pericolo di perdita del capitale.

La stessa Società volendo dare una guarentigia delle cure che impiega nella scelta di semente di buona qualità, e solita lasciare ogni anno, ai suoi associati che si fanno nuovamente inscrivere, la facoltà fino a tutto il 15 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli, di potersi ritirare dalla Società, col rimborso di quanto avessero pagato in account, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvista per l'aggiornamento in corso.

La provvista di cartoni fatta in quest'anno per i suoi Associati ascende ad oltre 85 mila. L'Associazione si fa per azioni da L. 150 ciascuna, di cui lire 20 per ogni azione si pagano all'atto della richiesta, e le rimanenti lire 130 si pagano in giugno o in ottobre, il tutto a mente del programma sociale che si spedisce affrancato a chi ne fa richiesta.

Società Anonima

DEL PONTE IN CHIATTE SUL PO
PRESSO CREMONA.

Avviso

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che nell'adunanza del giorno 13 corr. Febbraio l'Assemblea generale dei soci in seguito alla approvazione del rendiconto riferibile all'esercizio 1867 determinava in L. 48,000 la somma da distribuirsi agli Azionisti a titolo di dividendo per l'anno suddetto, corrispondente a L. 18 per ognuna delle mille Azioni di cui si compone il capitale sociale.

I signori Azionisti sono pertanto invitati a presentarsi incominciando dal giorno 20 corr. mese, alla Cassa popolare di Mutuo Credito in Cremona posta in Cont. Longacqua N. 4 da cui otterranno, contro il rilascio delle relative cedole le quali dovranno essere firmate a tergo dai singoli possessori, il pagamento del dividendo 1867 nella misura sopra accennata.

Cremona 15 Febbraio 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione
Belli Dott. Pietro - Frazzi Andrea
Sacchi Dott. GiulianoDA VENDERE
Cartoni Seme Bachi
veri Giapponesi

Seme di 1. riproduzione

Presso Carlo Piazza S. Mattia N. 10.

GERARCHIA
ECCLESIASTICA

DELLA DIOCESI DI CREMONA

1867

colla continuazione

DELLA

SERIE CRITICO-CRONOLOGICA
DEI SUOI VESCOVIVendesi nella Tipografia Ronzi e Signori
al prezzo di L. Una.

Estratto di Bando

L'Avvocato Marcello Romani Procuratore di Luigi Leone fu Giacomo di Corte Cortesi notifica:

Che, in esecuzione della sentenza 10 dicembre 1867 N. 312 del Regio Tribunale Civile e Correzionale in Cremona, con la quale sopra istanza di esso Leone, ed a carico di Pagliardi Andrea di Borsolano fu autorizzata la vendita di un caseggio in Borsolano nel vicolo della contrada del Castello all'anagrafico N. 50 in mappa censurata a parte del N. 479 sub. 4 compreso l'orto al N. del 141 di censuarie pert. 2 tav. 22 piedi 6 pari ad are 19 34 45 e scudi 55 2 5 pari a lire 155 88 e ed in seguito al decreto dell'Illustrissimo sig. Presidente 5 febbraio 1868 N. 40, il Regio Sig. Cancelliere del Regio Tribunale Civile suddetto pubblicava il Bando 8 febbraio 1868, con cui viene avvertito il pubblico che l'asta avrà luogo il giorno 15 aprile 1868 alle ore 12 meridiane, avanti il suddetto Tribunale, colle seguenti principali avvertenze.

Che lo stabile viene venduto in corpo e non in misura, e come trovasi - Che l'asta sarà aperta sul prezzo attribuito allo stabile nella perizia dell'ing. Francesco Ciboldi 7 settembre 1867 di L. 981 40 - Che saranno a carico del compratore tutte le contribuzioni ordinarie e straordinarie dalla data del precetto Sartorio 25 maggio 1867 in avanti - Che entro quindici giorni dalla notificazione della sentenza di delibera esso compratore dovrà pagare al Procuratore del precedente tutte le spese a partire, e comprese quelle liquidate nella convenzione 27 febbraio 1865, e fino e comprensivamente a quelle di subastazione notificazione della sentenza, trascrizione, compresa una copia per il precedente - Che il suddetto importo di spese sarà dedotto dall'importo del prezzo - Che a tutto carico del compratore sono le spese del susseguente giudizio di graduazione - Che il prezzo dovrà essere pagato in un col'interesse del sei per cento come il Tribunale deciderà nel suddetto giudizio di graduazione - Che ogni offerente all'asta dovrà depositare, in Cancelleria L. 200 per le occorribili spese, ed altre L.200 nelle mani del procuratore del precedente in garanzia dell'adempimento dei patti - Che mancando il deliberatario all'esecuzione dei medesimi, oltre la perdita di quest'ultima somma a favore del precedente, lo stabile potrà essere rivenduto a suo rischio e pericolo. Lo stesso Sig. Cancelliere poi ordinava ai creditori iscritti di depositare

nella Cancelleria del suddetto R. Tribunale le loro domande di collocazione maturate, e documentate.

AVV. ROMANI MARCELLO.

Estratto di Bando

Nel giorno 20 Marzo 1868 ore 10 ant. avrà luogo presso il Tribunale Civile e Correzionale di Crema l'udienza per un secondo incanto degli stabili sotto indicati di ragione del Signor Giovanni Binda q. Giacomo droghiere di Soneino che vanno ad espropriarsi dietro istanza del Sig. Covi conte Giuseppe pure di Soneino rappresentato dal sottoscritto, col ribasso di tre decimi del prezzo di perizia; come dal bando in data 12 Gennaio 1868 del Cancelliere del Tribunale di Crema registrato il successivo giorno 13.

Indicazione degli Stabli

Lotto primo

Campo aratorio adaequatorio moronato ora a prato stabile in mappa al N. 1508 di ettari 0,3762 censiti L.211 968 coerenziato a levante eredi Lombardi - a mezzogiorno Zanotti Giacomo - a sera Milroni Giovanni - a monte Benedetti Gaetano valutata L. 1572 77.

Lotto secondo

Casa di abitazione con botteghe in Soneino al Comune N. 186 ed in mappa al NN. 2928 2929 di complessivi ettari 0,526 censiti L. 17 25 coerenziata a levante Binda Ezechiele - a mezzogiorno contrada degli Orli - a ponente contrada Maggiore valutata L. 6095 54.

AVV. F. ZANDELLINI.

Bando Giudiziale

Si rende a pubblica notizia che in seguito al provvedimento 30 Gennaio p. p. N. 6 R. R. del Sig. Pretore di questo Mandamento, il Cancelliere sottoscritto nel giorno 29 del corrente febbraio alle ore 10 antimeridiane nella casa in contrada S. Lorenzo al civico N. 84 di questa città procederà alla vendita dei seguenti oggetti pignorati. Vasi vinarii, vino, legne, fieno, suppellettili di casa ed altro.

La detta vendita sarà fatta per incanto al maggior offerente ed a pronti contanti. Si pubblici nei modi e luoghi prescritti dall'art. 629 del Codice di procedura civile, e s'inserta per una volta tanto nella Gazzetta della Provincia Il Corriere Cremonese. Casalmaggiore dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, li 5 Febbraio 1868. TOGLIANI, Cancelliere.

Accettazione d'Eredità
col beneficio d'inventario

Nel verbale 10 p. p. Gennaio erettosi avanti questa Cancelleria, Premoli Antonio di Bagnolo nella sua qualità di tutore del minore Francesco Bisteri, ha fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario, nell'interesse del detto minore, l'eredità della sostanza abbandonata dalla fu Laura Agostina q. Giovanni resasi defunta in questa città il giorno 24 Luglio 1867.

Cremona, dalla Cancelleria della R. Pretura del I Mand. li 5 Febbraio 1868.

Rozzoni, Cancell.

Accettazione d'Eredità
col beneficio d'inventario

Nel verbale 16 Gennaio 1868 Marioni Agostina q. Domenico di Ripalta Nuova, nell'interesse della propria figlia Flora Brugati, ha fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità della sostanza abbandonata dal fu Brugati Pietro q. Andrea, padre di detta minore, resasi defunta in detto paese di Ripalta Nuova nel giorno 27 Giugno 1867.

Dalla Cancelleria della R. Pretura del I. Mand. Crema, li 12 Febbraio 1868.

Rozzoni, Cancell.

Accettazione d'Eredità
col beneficio d'inventario

Si rende noto che il Sig. Boina Donizio di Roncadello nella sua qualità di tutore dei minori Giovanni, Caterina, Carolina ed Adelaide Serini, accettava col beneficio dell'inventario l'eredità intestata lasciata dal loro padre Serini Angelo fu Giuseppe morto in Roncadello suddetto il 24 Luglio 1867, e ciò con atto 8 corrente Febbraio seguito nell'Ufficio di questa Cancelleria.

Si pubblici nel giornale Il Corriere Cremonese a termini dell'Art. 655 Codice Civile. Casalmaggiore, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, li 15 Febbraio 1868. TOGLIANI, Cancelliere.

Notificazione
di Sentenza e Precetto

Ad istanza di Luigi Matarozzi negoziante abitante nel Comune di Due Miglia ed elettivamente in Pescorolo presso il Sig. Giuseppe Guarnieri, lo sottoscritto Mazzoleni Giovanni Usciere addetto alla R. Pretura di Pescorolo ha oggi notificato nei modi ed a sensi dell'art. 141 Codice Procedura civile a Ferrari Giovanni detto Bogli di Pieve Terzognoli ora assente e di ignota dimora, copia della sentenza contumaciale 10 maggio 1867 N. 19 della R. Pretura del 2 Mandamento di Cremona emessa in forma esecutiva registrata lo stesso giorno al N. 1048 presso l'Ufficio Registro di Cremona e contemporaneamente con atto dello stesso giorno pure notificato nei modi ed a sensi del succitato articolo ha fatto precetto al suddetto Ferrari di pagare entro giorni 5 sotto comminatoria in difetto dell'esecuzione mobiliare la somma di L. 400 oltre gli interessi relativi fino al 1. gennaio 1868 in L. 4 e spese di esecuzione.

Tali notificazioni vennero registrate il 30 gennaio p. p. al NN. 190 e 191 f. 72 all'Ufficio Registro in Cremona. Pescorolo li 18 gennaio 1868.

MAZZOLENI GIOVANNI USCIERE.

N. 5. R. Ered.

AVVISO

La eredità lasciata da Filomena, Flaminia Barosi e da Angela Barosi di Luiglia morta la prima il 24 Novembre 1858 e la seconda nel 13 Novembre 1864 in Castelnuovo sull'Oglio venne accettata col beneficio dell'inventario dal minore Felice Barosi a mezzo del di lui padre Luigi Barosi.

Piacenza dalla Cancelleria della R. Pretura li 12 Febbraio 1868.

DELLA TORRE DOT. L. E. CANCELLI.

DA AFFITTARSI

Casa con Negozio di Drogheria e Liquori posto in Contr. Colonna N. 9.

Per le trattative dirigersi al proprietario.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto fa noto a chiunque possa avervi interesse di avere per tutti i suoi affari privati e commerciali nominato il suo Procuratore Generale il Sig. Rag. Eugenio Guindani di Cremona con Atto 7 Febbrajo 1868 N. 321-372 a rogito Fezzi, conferendo al medesimo tutte le necessarie facoltà.

2

Francesco Mina.

Raccomandato dalle più

RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE

Dr. Béringuer

OLIO DI RADICI D'ERBE

In bocchette di 2 1/2 fr. suffice. per lungo tempo Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba impedendo la formazione delle forfore e delle rispolte.



Dr. Suln de Boutemard

Pasta Odontalgica

a fr. 1. 70 cent. e di 85 cent. in arg. Il più discreto e salutare mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.



SAPONE BALSANICO D'OLIVE

Mezzo per lavare in più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e vien ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero.

In pacchetti orig. di 85 c. in arg.



Dr. Hartung

OLIO DI CHINACCHINA

Consiste in un decotto di chinacchina finissima mescolato con oli balsamici, serve a conservare e ad abbellire i capelli; = a fr. 2 c. 10. in arg. =

Dr. Hartung

Pomata d'Erbe

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisca la capellatura. (a 2fr. c. 10)



N.B. Si riceve il pagamento anche in Carta monetata coll'aumento del 12 per cento.

Tutte le sopraddette specialità, provatissime per la loro preziosa qualità si vendono genuine in Cremona esclusivamente presso C. G. Mazzoleni in contr. Recchiarie Vecchie.